Ermanno Buzzi

Lunghissimo interrogatorio di Ermanno Buzzi nelle carceri di Piacenza

Strage di Brescia: caccia ai complici e ai mandanti

Si cerca di mettere a fuoco i collegamenti del « nazista » - Un nuovo personaggio - Ulteriore versione della morte di Silvio Ferrari saltato in aria con la moto - Incredibile la solita tesi dell'« isolato »

Dal nostro inviato

PIACENZA 19

Nelle carceri giudiziarie di Piacenza ha avuto inizio stamane l'interrogatorio di Ermanno Buzzi, imputato, in concorso con altri non ancora identificati, della strage di Brescia. A Buzzi il mandato di cattura per la strage era stato notificato nella tarda serata di domenica dal capitano Delfino, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia. La giornata odierna di lavoro è stata divisa dai magistrati in due fasi la prima e iniziata alle ore 9 e conclusa alle 15 l interrogatorio e poi ripreso alle ore 17 e a tarda sera era ancora in corso Non pare comunque che esista un programma preciso di lavoro Il dottor Vino si è limitato ad osservare « Dipenderà dalla resistenza fisica, noi siamo disponibili a continuare per tutta la notte » Le « difficoltà » fisiche potrebbero venire, a quanto ci hanno detto dal difensore di Buzzi avvocato Bruno Lodi che lamenta alcuni disturbi Sono presenti all interrogatorio come parte civile, in difesa degli interessi dei famillari delle vittime gli avvocati Emilio Fario di Mantova ed i bresciani avvocati Diofebo Alfieri Peppo Apicella Francesco Loda senatore Mino Marinazzoli e Pier Luigi Piolli

Le notizie filtrate dopo il primo « round » sono poche L impressione generale è quella di un Ermanno Buzzi molto più teso che durante gli interrogatori precedenti subiti a Belluno Della strage si è parlato solamente di sfuggita all inizio per una precisa domanda del dott Vino inerente al nuovo atto di accusa. Buzzi ha respinto tutti gli addebiti Poi i magistrati hanno puntato le loro carte sul tentativo di mettere a fuoco la personalità politica di Buzzi e di stabilire i contatti e i collegamenti fra l imputato e certi ambienti fascisti

« Sono un nazista himmleriano credo nel ruolo determinante delle forze armate per me nazionalismo significa fascismo » In sintesi è questo il discorso di Buzzi Sui collegamenti con i gruppi eversivi fascisti il « nazista » ha affermato di essere a conoscenza indirettamente cioè attraverso altre persone di diversi particolari su ambienti fascisti padovani e milanesi

Dopo aver nominato nuovamente un certo Pasetto un veronese a centro della prima linea difensiva emersa durante l interrogatorio di Belluno oggi ad un certo punto Buzzi ha gettato sul tappeto un altro nome Si tratterebbe di un milanese del gruppo « La Fenice » legato anche personalmente con Rognoni presente a Brescia sempre secondo Buzzi a notte del 19 maggio dello scorso anno quando morì Silvio Ferrari Il « milanese » doveva acquistare da Buzzi alcune macchine da scrivere rcettate

Un fatto è certo quella notte a Brescia era presente un nutrito gruppo di fascisti milanesi Infatti al nuovo personaggio di cui per ora non si conoscono le generalità, bisogna aggiungere i quattro che pochi minuti dopo la tremenda deflagrazione che dilaniò Ferrari andarono a schiantarsi contro un muretto in via Glori

Ermanno Buzzi ha comunque messo in luce in questa prima fase dell interrogatorio l abilità di non negare tutto ma di cercare di coinvolgere altri con le sue mezze verità puntando però sempre su « pesci piccoli » e sempre nelle vicende in cui finisce per essere — a suo dire — non protagonista ma spettatore obbligato

Il tema dell interrogatorio di oggi già in chiusura della prima tornata è slittato sulla morte di Silvio Ferrari e Buzzi ha ritoccato anche con sostanziali modifiche la ricostruzione della tragica serata da lui stesso fatta nelle precedenti deposizioni Nel secondo « round » salvo imprevisti dovrebbe essere affrontato il tema centrale a strage di piazza della Loggia

All affermazione che il « mostro di Brescia » abbia agito da solo per un cumulo di frustrazioni o « tare » psichiche non crede più nessuno Nemmeno gli inquirenti se si rilegge attentamente il capo di imputazione, nel quale più volte è riportata la espressione « in concorso con persone da identificare » Gli inquirenti a questo proposito hanno anche sostenuto che l episodio strage non si può estraniare o isolare da una serie di altri fatti accaduti a Brescia nel mese di maggio dello scorso anno E cioè i numerosi arresti di terroristi fascisti delle SAM MAR gli attentati, le lettere minatorie ecc

Del resto la stessa manifestazione antifascista del 28 maggio era una risposta di Brescia medaglia d argento della Resistenza alla recrudescenza del teppismo fascista

Ad ogni modo le zone d ombra permangono i dubbi e le perplessità sul personaggio sono notevoli Anche se è chiaro però che Buzzi non era certamente un isolato Le indagini cominciano oggi da questa nuova fase — ha detto un avvocato — col proposito di giungere (un dove re per noi avevano sotto lineato ieri gl inquirenti) ai mandanti e ai finanziatori

Carlo Bianchi

Chiesti dal PM per l'assassinio dell'agente Marino

28 anni a Loi che uccise e 21 al complice Murelli

Per gli altri 30 imputati condanne da 6 mesi a 5 anni per un totale di 56 anni di reclusione - Requisitoria vigorosamente antifascista del rappresentante della pubblica accusa Viola - Messe in luce le responsabilità del MSI

Alcuni degli imputati al processo per l'uccisione dell'agente Marino

Dalla nostra redazione

MILANO 19

Ventotto anni per Vittorio Loi e ventuno per Maurizio Murelli queste le pene chieste dal PM Guido Viola a conclusione della sua requisitoria Con un discorso di taglio vigorosamente antifascista il dott Viola ha messo in evidenza le responsabilità degli imputati « esponenti di uno squadrismo non ancora sepolto » mettendo sotto accusa il partito cui questi squadristi hanno fatto sempre riferimento e dal quale sono stati istigati a compiere le azioni criminali

Nonostante la corte della II sezione d Assise abbia costantemente rifiutato di esaminare la posizione dei promotori tutti dirigenti della Federazione milanese del MSI il vero imputato che è emerso dalla requisitoria di Viola e proprio il partito di Servello e Petronio i due parlamentari del MSI che sono stati rinviati a giudizio venerdì scorso per la sanguinosa sommossa del 12 aprile 1973 Per gli altri 30 imputati il PM ha chiesto pene varianti da sei mesi a cinque anni per un totale di 56 anni di prigione Parlando dei disordini del « giovedì nero » sfociati nell uccisione dell agente Antonio Marino il PM ha ribadito che si è trattato di una manifestazione fascista voluta e preordinata Queste cose — ha detto Viola — è bene ricordarle giacche accade che spesso venga dimenticato che nel nostro paese da quando e nata questa Repubblica il fascismo e fuori legge è reato Ripercorrendo il quadro dei fatti delittuosi il PM ha ricordato che è motivo di amarezza non essere riusciti a far celebrare un unico processo Per dimostrare che i disordini del 12 aprile erano stati freddamente programmati il PM ha rammentato che da tempo il MSI puntava a tenere una grossa manifestazione a Milano scontrandosi sempre contro la volontà antifascista della città

Gli esponenti più qualificati del MSI — ha osservato Viola — venivano accusati dagli elementi più accesi di debolezza e di vigliaccheria Fu così che alla fine venne deciso di tenere un corteo a Milano con la significativa presenza di Ciccio Franco » Il 24 marzo partirono le direttive per il raduno con questa parola d ordine « Prepariamoci alla manifestazione che nessuno potrà impedirci » Gli inviti vennero inviati anche in altre parti d Italia All appuntamento dovevano essere presenti tutti iscritti al MSI e squadristi delle varie organizzazioni eversive dai « sanbabilini » a quelli di « Ordine nuovo » « Avanguardia nazionale » « La Fenice » I fatti sono noti « La manifestazione del 12 aprile — ha detto Viola — è venuta dopo l attentato al treno »

« NICO AZZI » (interrompendolo con tono arrogante) — Lei non può parlare dell attentato C e un processo

« PRESIDENTE » — Non interrompa

« VIOLA » — L attentato come si sa doveva essere attribuito alle formazioni extra parlamentari di sinistra Lo sdegno doveva essere raccolto nel corso della manifestazione del 12 e strumentalizzato dal MSI I rapporti fra il MSI e la « Fenice » il gruppo eversivo che organizzò il fallito attentato sul diretto Torino-Roma sono del resto noti e risultano agli atti di questo processo Tornando alla manifestazione i dirigenti missini sapevano che la pubblica opinione non tollerava a Milano raduni neofascisti Difatti il corteo venne vietato il giorno 10 La previsione che sarebbe stato proibito anche il comizio era fatta dagli stessi esponenti missini Ma proprio per questo la macchina del partito si mise in movimento Il giorno 11 emissari del MSI avvicinarono i « vituperati » sanbabilini e gli extraparlamentari di destra F in questo clima che alcuni squadristi sull auto di Murelli si recarono a prelevare le bombe a mano ricevute da Nico Azzi e nascoste sotto un traliccio da Davide Petrini detto « Cucciolo » Gli ordigni furono prelevati perché c era l intenzione di usarli Alla sera nei bar di San Babila altri emissari missini rinnovarono gli inviti per la manifestazione ben sapendo che gli squadristi vi sarebbero andati armati Nella stessa giornata del 12 il comportamento dei dirigenti missini anche dopo l annuncio del divieto del comizio fu tutto teso non a calmare gli esagitati bensì a spingerli all azione In piazza Tricolore Murelli lanciò la prima bomba a mano che ferì un agente In via Bellotti Loi scagliò l ordigno che uccise Marino e ferì molti altri agenti « Noi non abbiamo dubbi — ha detto Viola a questo punto — la bomba che ha ucciso Marino è stata lanciata da Vittorio Loi » Il PM dopo avere ricordato che anche dopo la uccisione del poliziotto continuarono i disordini e persino i saccheggi di alcuni locali della zona è passato ad esaminare la posizione dei due principali imputati Più duro è stato il giudizio per Loi prima reo confesso e poi dopo due mesi giunto a dire che la confessione gli era stata estorta dal colonnello dei carabinieri Michele Santoro Viola ha anche ricordato la denuncia del fratello di Antonio Marino dicendosi convinto che anche la questione del risarcimento dei danni merita un approfondimento in sede d inchiesta giudiziaria già peraltro avviata dalla Procura In ogni caso il PM non ritiene Loi meritevole per il suo atteggiamento cinico e sprezzante delle attenuanti generiche

Colpevole di tutti i reati che gli sono stati iscritti il maggiore dei quali e l omicidio volontario aggravato a giudizio del PM Vittorio Loi deve essere condannato complessivamente a 28 anni di reclusione Per Murelli tenuto conto delle attenuanti la pena richiesta è di 21 anni Per gli altri come s e detto le richieste sono varie

Ibio Paolucci

Il « colpo » era stato attribuito ai NAP

Arrestati due fascisti per un furto di pistole

Clamorosi sviluppi delle indagini svolte all'Aquila — Si indaga anche su 2 attentati compiuti nel capoluogo abruzzese e « firmati » con un volantino dell'organizzazione terroristica — Un altro arresto per l'arsenale nero trovato presso Pistoia

Allarme per bomba: treno-civetta investe automobilista

UDINE 19

In seguito ad una telefonata anonima che annunciava un ordigno sulla linea ferroviaria Udine Cividale una ragazza di 21 anni Cristina Bruni di Remanzacco è rimasta gravemente ferita in un incidente avvenuto a passaggio a livello incustodito di Remanzacco L auto mobile guidata dalla giovane e stata infatti investita dal treno civetta in transito per controllare la linea La telefonata è stata fatta alle 7 30 alla polizia ferroviaria di Udine Per precauzione i dirigenti hanno allora sospeso il traffico ferroviario ed e stato fatto partire un treno civetta

La Bruni che è solita transitare per la strada che incrocia la linea ferrata ritenendo che i segnali meccanici del passaggio a livello fossero stati azionati fuori orario ha proseguito ma in quel momento e sopraggiunto il treno civetta che ha investito in pieno l automobile La Bruni e ora ricoverata in ospedale con prognosi riservata

L AQUILA 19

Clamorosi sviluppi nelle indagini condotte dalla questura e dal gruppo antiterrorismo sul furto di armi avvenuto tre giorni fa nel poligono di tiro a segno del capoluogo abruzzese In relazione al furto sono stati arrestati oggi due giovani notoriamente legati agli ambienti di destra (uno e addirittura iscritto all organizzazione giovanile missina) Gli inquirenti sono sicuri che a compiere il furto sono stati alcuni neofascisti dell Aquila i quali per sviare le indagini e per imbastire una speculazione sull episodio abbandonarono nei pressi del tiro a segno alcuni volantini firmati NAP

Il primo giovane arrestato è Paolo Palmieri di 17 anni ricoverato ieri sera all ospedale S Salvatore per una ferita di arma da fuoco calibro 22 al terzo superiore della coscia destra Il Palmieri aveva dichiarato in un primo momento al posto fisso di polizia di essere stato colpito da sconosciuti mentre passeggiava Sottoposto a uno stringente interrogatorio dagli agenti dell antiterrorismo alla fine ammetteva che il colpo che lo aveva ferito era partito accidentalmente da una pistola che portava alla cintola

Il tipo di proiettile estratto dalla coscia del giovane insospettiva subito gli inquirenti e l episodio veniva ricollegato al furto avvenuto al tiro a segno dove tre giorni fa vennero asportate nove pistole calibro 22 semiautomatiche e una carabina Beretta Olimpia Una parte della refurtiva veniva poi ritrovata in un sacco abbandonato vicino al la chiesa del Torrione mancavano però tre pistole rimaste nelle mani degli ignoti ladri

Sul posto del furto la polizia rinvenne manifestini firmati NAP analoghi a quelli lasciati tempo fa davanti al palazzo della Regione e alla caserma del presidio militare dopo i due tentati effettuati con rudimentali bottiglie incendiarie

Dopo l estrazione del proiettile dalla gamba del Palmieri gli inquirenti operavano una perquisizione nella casa del neofascista In cantina veniva rinvenuta la pistola dalla quale era partito accidentalmente il colpo Larma un Beretta cal 22 faceva parte delle pistole rubate

Il secondo giovane arrestato e Claudio Minocomino di 2[illegible] anni iscritto al cosiddetto « fronte della gioventu » organizzazione giovanile del MSI e seguace di Mussolini Il Minocomino e stato bloccato oggi pomeriggio in pieno centro dell Aquila in mezzo alla folla Era appena uscito in libertà provvisoria dalla prigione di San Domenico dove era stato rinchiuso per oltraggio ad un ufficiale superiore dei carabinieri il colonnello Cosimo Mu[illegible] capo del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri dell Aquila Il Minocomino insieme ad altri teppisti neri aveva preso parte la mattina a una aggressione contro un gruppo di giovani di sinistra Finito dai carabinieri aveva cominciato a inveire contro i militari insultando più volte l ufficiale che cercava di [illegible] la ragione

Riuscivano nella mattinata stessa i neofascisti e stato di nuovo messo in galera in se[illegible] [illegible] che [illegible] gli inquirenti [illegible] ci [illegible] le prove [illegible] anche Minocomino ha preso parte al furto organizzando poi la messa in scena per attribuire la scomparsa delle pistole ai cosiddetti NAP

[illegible]

PISTOIA 19

Un altro arresto per la scoperta di armi di Quarrata E finito in carcere anche il padre del maggiore indiziato Dino Prates 51 anni ex proprietario del ristorante *La Tavernetta* a Montalbano dove nel '72 l ammiraglio Birindelli allora presidente del MSI era solito chiamare a convegno i camerati

Il figlio Roberto Prates ventisei anni e già in carcere da oltre un mese Il 18 aprile scorso agenti della criminalpol di Firenze effettuarono una perquisizione nella casa del giovane a Quarrata furono trovate armi e munizioni I Prates che non faceva mistero delle sue simpatie e legami con neofascisti della zona qualche volta ha cercato di intrufolarsi fra gruppi extraparlamentari di sinistra venne arrestato e condannato per direttissima dal tribunale a due anni e mezzo di carcere

Pochi giorni dopo mentre a Lucca veniva scoperta a cellula nera di Claudio Pera segretario provinciale della organizzazione giovanile missina uomini dell antiterrorismo rinvenivano in una grotta situata accanto all abitazione di Roberto Prates una « santabarbara »

L armamento era piuttosto ricco Vi figuravano armi di due tipi per attentati e per guerriglia C erano tra l altro 250 metri di miccia detonante e la bellezza di 160 candelotti di esplosivo per un totale di 32 chili C erano poi due carabine calibro 22 e un *Winchester* due bombe a mano 93 cartucce 1121 cartucce per mitra e persino cinque bombe da mortaio 60 mm Roberto Pratesi doveva essere giudicato nuovamente per direttissima sabato scorso ma il tribunale decise per un supplemento d istruttoria rinviando il processo Ieri colpo di scena agenti della questura hanno tratto in arresto Danilo Pratesi sospettandolo di essere a conoscenza dell arsenale che il figlio aveva nascosto nella grotta

Intanto a Pontedera nei pressi dello Stadio Comunale agenti del commissariato hanno rinvenuto a tre arm un moschetto modello 91 con baionetta una pistola Cento cartucce per moschetto una pistola lanciarazzi

A dieci giorni dalla sanguinosa rivolta dei Nap

PUNTO CHIAVE ANCORA IRRISOLTO LE ARMI NEL CARCERE DI VITERBO

Impasse dell'indagine sugli appoggi che i tre rivoltosi hanno ricevuto — Il direttore del penitenziario: « Non so nulla... non mi crocifiggete! » — Interrogati dal sostituto procuratore viterbese Panizzari, Zicchitella e Sofia: quest'ultimo non ha voluto parlare

Dal nostro inviato

VITERBO 19

« Ma queste armi come diavolo ci sono entrate nel carcere? Durante un colloquio? Insieme alle forniture dello spaccio interno? O in quale altro modo? » Il direttore del penitenziario di Viterbo dott Marcello Stringe le spalle stenta a rispondere « Non lo so non lo so sono sotto inchiesta perche mi volete crocifiggere? » Sono passati dieci giorni dalla drammatica notte della rivolta ma una quantità di interrogativi attendono ancora una risposta Per farci aprire il pesante cancello di S Maria di Gradi abbiamo dovuto insistere Lo stesso direttore e sceso per dirci restando dietro le sbarre che non poteva concedere interviste « Ho un ispettore del ministero nel mio ufficio » Quando ha aperto c è stato tempo per poche domande

« Possono tenere in tasca denaro i detenuti? » « No, neanche una lira »

« E allora le banconote del riscatto Moccia che Sofia Zicchitella e Panizzari vi hanno consegnato quando si sono arresi? » « C è un inchiesta in corso non so »

« Chi può accedere allo spaccio interno? » « Tutti i detenuti senza distinzione »

« Come pagano? » Si segna tutto su una nota poi si preleva la somma dal loro contocorrente »

« I nappisti possono aver ricevuto le armi la ricetrasmittente la dinamite ed il denaro insieme ad oggetti acquistati allo spaccio? » « Non lo so vi ripeto che c e un inchiesta in corso comunque tutto ciò che entra nel carcere viene controllato anche la merce dello spaccio »

« Allora durante un colloquio le hanno ricevute così le armi? » « Se lo sapessi! » replica il direttore con un gesto di rabbia ma aggiunge Comunque durante i colloqui ci sono sempre due guardie che controllano »

Il cancello si richiude alle nostre spalle mentre il direttore del carcere tira un sospiro di sollievo Ci rivolgiamo al sostituto procuratore della repubblica Labbate E tornato ieri dal Piemonte dove ha interrogato i tre detenuti responsabili della rivolta e del l accoltellamento delle due guardie carcerarie

La deposizione di Pietro Sofia è durata pochissimo I « nappista » infatti si e avvalere del suo diritto in qualità di imputato di non rispondere alle domande del PM In compenso il colloquio con Panizzi e durato oltre sette ore « Abbiamo toccato tutti gli argomenti — dice il dottor Labbate — ma l obbligo al segreto istruttorio mi impedisce di riferirvi i particolari dell interrogatorio » Novità comunque nella ricostruzione dei fatti obiettivi non ce ne sono Piuttosto ora possiamo vedere la vicenda sotto un altra luce per quanto riguarda le motivazioni Ripeto non posso entrare nel merito perche comprometterei la inchiesta Comunque posso dirvi che sul contenuto dei comunicati dei NAP per esempio occorre riflettere Bisogna interpretare a dovere ciò che essi dicono Non sono messaggi fatti per essere compresi dalla massa Sono rivolti a certe persone »

« Vuol dire che i NAP si sono espressi sempre in codice? » « Sono arrivati anche a questo — risponde il magistrato — per esempio con quella missiva che conclude va con Saluti Zuccaria »

Il ragionamento del dottor Labbate non serve in verita a chiarirci le idee Inutile chiedere spiegazioni « Qui il segreto istruttorio si rispetta » egli incalza non nascondendo la sua polemica con « altre sedi » Non resta che fare una elementare considerazione se è vero che certi passaggi dei comunicati « nappisti » erano espressioni in codice è anche indubitabile che gran parte di quelle deliranti missive erano dirette all opinione pubblica Non a caso i criminali hanno insistito tanto affinche la TV le trasmettesse Eppoi come si fa a dimenticare la coincidenza di questa torbida vicenda con la campagna elettorale? Un caso? Se così fosse mai tanta casualità e stata utile alla strategia della provocazione e della tensione

Anche al sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo rivolgiamo le scottanti domande a proposito delle armi che sono entrate nel carcere Questa volta il segreto istruttorio non c entra Il dottor Labbate ammette chiaramente che passi avanti in questo senso l inchiesta non ne ha fatti « Se avessimo scoperto qualcosa — dice — avrei già firmato gli ordini di cattura » Il discorso si sposta sulla questione del conflitto di competenza tra la Procura romana e quella viterbese Labbate sostiene che per il momento « non c e conflitto » Tuttavia dice che la decisione di unificare le inchieste e imminente Ma non vuole azzardare previsioni

Dieci giorni dopo lo scatto della criminale provocazione dei NAP quindi qui a Viterbo le indagini non procedono molto meglio che nella capitale Mentre gli investigatori romani meditano sul la sequela di inutili perquisizioni organizzate indiscriminatamente e restano indifferenti ai pesanti interrogativi che riguardano gli ambienti di lavoro del giudice Di Gennaro qui con una alzata di spalle si lascia capire che la verità sugli appoggi che « nappisti » hanno avuto e ancora tutta da scoprire

Sergio Criscuoli

italturist

vacanze nei paesi dal cuore caldo

crociere relax cielomare

ENTRAMBI NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDI'

Ordigni esplosivi contro sedi della DC a Bologna e Avellino

Il primo attentato compiuto ai danni di una sezione dello « scudo crociato » è stato rivendicato da un sedicente nucleo armato - Quello nella città irpina ha avuto come obiettivo il Comitato provinciale - Ferma condanna del PCI

AVELLINO 19

Un vile attentato di chiara marca fascista e stato compiuto nella notte tra domenica e lunedì contro la sede del Comitato provinciale della DC

Verso mezzanotte e venti due bottiglie « molotov » sono state lanciate contro il primo piano del palazzo sede della DC al n 45 di via Tagliamento una delle strade più centrali d Avellino La prima e esplosa all interno della stanza del Movimento giovanile provocando danni rilevanti soprattutto agli infissi mentre l altra rudimentale bomba non è fortunatamente esplosa

Gli inquilini del palazzo udito il forte fragore di vetri infranti unito al sordo rumore dello scoppio hanno chiamato carabinieri questura e vigili del fuoco che sono immediatamente accorsi spegnendo un principio d incendio

Secondo la versione fornita da uno degli inquilini del palazzo che per primi si sono svegliati allo scoppio probabilmente l attentatore era uno solo perche mentre egli alzava le persiane di una finestra di casa per vedere cosa succedeva gli è sembrato di sentire sul selciato i passi di una persona in corsa

Le indagini sono state aperte verso le 10 di stamane dal procuratore della Repubblica dott Ferrante che ha compiuto insieme ad una squadra della Scientifica un sopralluogo nella sede della DC Allo stato attuale la magistratura si trova a lavorare su tracce quanto mai labili comunque appare per lo meno singolare che gli agenti di polizia che di solito stazionano sin verso le due inoltrate di ogni notte presso la sede della DC ieri sera non fossero presenti

La segreteria della Federazione comunista ha inviato un telegramma di solidarietà al segretario provinciale della DC « E la prima volta — si dice inoltre nel comunicato della Federazione del PCI — che fatti di tal genere accadono nella città e nella provincia di Avellino che hanno alle spalle una lunga e civile tradizione di serena pur se vivace confronto elettorale Per questo il gesto ci preoccupa particolarmente Siamo in presenza di un evidente provocazione che si inquadra nel torbido clima che viene agitato nel Paese di tentativi in atto per creare ovunque non solo nelle grandi città tensione e paura

* * *

BOLOGNA 19

Due bottiglie incendiarie sono state lanciate stanotte verso le 2 contro la sezione della DC « Zavattaro » situata in una palazzina dove si trovano anche una palestra ed uffici Uno degli ordigni ha incendiato la porta della sezione l altro ha infranto una finestra

L attentato è stato rivendicato in un volantino dal lo no dell ante di un sedicente nucleo armato che si definisce Lotta armata per il comunismo » nel testo [illegible] per che non ci fossero dubbi e stata fatta anche una telefonata anonima di una voce femminile all agenzia giornalistica ANSA

Il messaggio che secondo gli inquirenti sarebbe stato compilato con la stessa tecnica di un altro rinvenuto dopo un attentato ai danni di una sezione de a DC giorni fa ad Alfonsine in provincia di Milano sosteneva fra l altro che la sezione era stata incendiata « contro il blocco d ordine anti operaio e le nuove leggi di guerra gestite e portate avanti in prima persona dalla DC

Telegrammi di solidarietà e di condanna per l attentato sono stati inviati alla DC dal compagno Mauro Olivi segretario della Federazione bolognese del PCI dal presidente del Consiglio regionale on Silvano Armaroli e dal sindaco Renato Zangher

Da dieci giorni in angosciosa attesa la famiglia dell'ingegnere milanese

Avuto il riscatto non liberano Saronio

Dalla nostra redazione

MILANO 19

Questo pomeriggio alle 16 l avvocato Alessandro Tonolli il legale della famiglia Saronio che aveva seguito sin dal primo giorno le vicende riguardanti il sequestro dell ingegnere Carlo Saronio avvenuto a sera del 14 aprile davanti alla sua abitazione in corso di Porta Venezia ha convocato i giornalisti non per rivolgere ancora una volta un appello ai rapitori attraverso la stampa ma per mettere l opinione pubblica al corrente di una situazione drammatica Il riscatto che avrebbe dovuto ridare la libertà al giovane ingegnere rapito è stato pagato per intero (« Una cifra ingente » è stato detto ma non se ne e voluta precisare l entità) dieci giorni fa dietro promessa da parte dei rapitori che l ostaggio sarebbe stato rimesso in libertà tre ore dopo il versamento del denaro

Carlo Saronio non ha mai fatto ritorno a casa e i rapitori non hanno più stabilito alcun contatto con la famiglia

Durante i 24 giorni di trattativa tra la famiglia ed i rapitori questi ultimi pur avendo fornito prove di essere effettivamente loro gli uomini che avevano sequestrato Carlo Saronio (la sera successiva al sequestro fecero trovare ad un familiare un mazzo di chiavi che l ingegnere aveva in tasca al momento del sequestro) non fornirono mai le prove che l ingegnere fosse ancora in vita

La sera del 14 aprile l ingegner Saronio era uscito da casa dopo cena per recarsi da alcuni amici non è uscì mai a raggiungere la sua auto parcheggiata di fronte a casa nel centralissimo corso Venezia Soltanto la mattina successiva i familiari si accorsero che il giovane ingegnere non aveva fatto ritorno a casa e poche ore dopo ricevettero la prima telefonata dei rapitori

L avvocato Tonolli nel corso di una prima conferenza stampa tenutasi il giorno successivo al sequestro e durante la quale aveva chiesto alla stampa di astenersi dal dare notizie sul sequestro per facilitare le trattative tra la famiglia ed i rapitori si era dimostrato estremamente ottimista

L ottimismo è andato scemando nei giorni successivi proprio perché i rapitori non si decidevano a fornire le prove che il loro ostaggio fosse ancora in vita Ripetutamente sollecitati in questo senso nel corso di una telefonata il rappresentante della banda dei rapitori disse che quelle prove non potevano essere fornite in quanto l ingegnere si rifiutava di collaborare con « chi la della violenza mezzo d azione » Questa frase aveva in un certo senso confortato i familiari del giovane rapito corrispondeva effettivamente al suo carattere ed era formulata nel suo linguaggio

Mauro Brutto

Il caso Saccucci oggi alla Giunta della Camera

Oggi alla Camera torna a riunirsi la Giunta per le autorizzazioni a procedere che come da impegno assunto la scorsa settimana dovrà concludere in giornata esame del caso del deputato fascista Sandro Saccucci che la magistratura ha incriminato per il « golpe » di Borghese del dicembre 1970

La Procura di Roma come noto ha chiesto alla Camera sia l autorizzazione a procedere sia l autorizzazione ad arrestare il Saccucci in pendenza di istruttoria Contro questa seconda richiesta della magistratura s è pronunciato il relatore Galloni (dc) I parlamentari comunisti invece si sono pronunciati per l accoglimento della richiesta

E in corso di stampa il n 3 di

POLITICA ED ECONOMIA

[illegible]

UN BILANCIO DELL'ESPERIENZA REGIONALE

Articoli e giudizi di Bassetti Cofi Con[illegible] Fanti C[illegible] Ferr[illegible] [illegible] Libano [illegible] Lavo[illegible] Lisandi [illegible] Rossi Dorii Scarpa Tambu[illegible] Triva Zang[illegible] [illegible] Comunisti [illegible] Leonardi